

1° Cenacolo Sacerdotale.

UAC - PA.

28 novembre 2012.

**U.A.C. – Unione Apostolica del Clero. – UAC.**  
 Circolo diocesano. **Circolo 712: “Maria Immacolata”.**  
 Protettore: “**Servo di Dio padre Giovanni Messina**”.

**UNIONE APOSTOLICA CLERO. XXIII Convegno Nazionale 2012.**

**Assisi 21 - 24 novembre 2012.**

**La missione della Chiesa in un mondo che cambia.**

**Prima relazione: La Chiesa, in un mondo che cambia.**

Prof. ANTONIO NIZZI, docente di Storia della Filosofia, Foligno.

Nella spost-modernità è possibile ancora la ricerca della verità. Nel pensiero debole è possibile ancora un pensiero religioso?

1°. **Oggi si dice che viviamo nel post-moderno.** Il tempo moderno si dice che è finito ed è entrato in crisi. È venuto meno il tempo moderno. Ma quali ne sono stati i caratteri? L'uomo al centro, che domina tutto, con la ragione umana agisce nella moralità, che vede lo sviluppo della storia in maniera lineare con la fiducia nel progresso, che la politica poteva controllare la storia e realizzarne il fine, la secolarizzazione cioè pensare uomo e mondo senza Dio.

La shoà ha fatto parlare di crisi della ragione, la shoà è un paradigma della modernità, strumenti irrazionali per fini razionali. C'è stata una svolta sul mito della scienza che è un sapere falsificabile, smentibile. Il positivismo e il marxismo sono crollati cedendo il passo al pensiero critico. Si è avuto la perdita delle grandi narrazioni, dei grandi ideali. Si fatica ad integrare l'umanità.

Siamo così arrivati al cuore della post modernità su cui si ferma il Papa e da' fastidio a certi intellettuali e con loro si sta misurando. La ricerca filosofica rinuncia a ricercare i fondamenti della verità, si preferisce un fondamento debole della verità a favore dell'etica del dubbio. La razionalità oggi sembra non progettare più e non da' più sguardi generali, ma settoriali ed ha dato spazio alla scienza che da parte sua sa' di non avere gli strumenti per agire nel settore etico. Oggi si parla di morte dell'uomo del quale si dice che ha punti di vista non verità né certezze, l'uomo è un divenire e la verità sull'uomo sta nel suo passato non nel suo futuro e quindi si lascia spazio alla genetica, senza dire se questo è bene o male. Per questa cultura post moderna i valori cosa sono? Sono i bisogni dell'uomo e di questi si chiede conto alla politica e alla scienza, e tutto ciò che io desidero è bene. È venuto meno il senso della storia, tutto sembra venir meno al controllo dell'uomo. Remo Bodei dice che oggi sono pochi a dire che la storia abbia un senso, le rivoluzioni si sono rivelate tutte fallaci e oggi dopo il crollo di queste speranze c'è una forte sfiducia è venuta meno la speranza. Osbaum, il secolo breve, questo è terminato, siamo giunti a un punto di crisi forte, il mondo deve cambiare o rischia un'esplosione, non sappiamo dove stiamo andando.

Il mondo post moderno è debole, è indebolito e qui la Chiesa può riaprire la speranza.

2°. **La Chiesa non sottrae dal mondo ma c'è una mutua relazione**, la Chiesa è al servizio del Regno, assumere il mondo non significa conformarsi ad esso, ma recuperare una funzione critica che la Chiesa deve avere con tutti, occorre discernimento, la verità del peccato è insita nelle strutture sociali e nel cuore dell'uomo. Eppure occorre interpretare i segni di Dio nel mondo. Ma oggi il mondo è più ostile al vangelo. Il vangelo trova sempre contesti mutati all'annuncio del vangelo e dobbiamo capire il mondo di oggi per trovare ciò che è favorevole all'incontro con Dio. Il lamento e il rimpianto non pagano, la Chiesa non può avere continuità pastorale col passato ma dobbiamo trovare nuove vie.

3°. **Come poter annunciare il Vangelo nel mondo di oggi?** Oggi vi sono tanti uomini con poca frequentazione col Vangelo ed hanno una cultura aperta e tollerante. Ma questi sono loro che rinunciano alla ricerca di una verità più profonda e rischiano di essere violenti che negando la verità negano di poter essere colti in errore. Ma agendo in maniera relativistica spingono al crollo della speranza e al consumismo. Inoltre il pensiero post moderno rischia di essere evasivo verso la vita umana e la storia. Ciò pone il problema della identità dell'uomo, nega l'umanesimo. Ma in base a quale valore si può costruire la storia. Tramontate le grandi ideologie con quali verità si confronta l'uomo, la fede corre il rischio di spegnersi e questa è la più grande sfida di oggi.

La fede non è più un presupposto ovvio del mondo di oggi, dice Benedetto XVI. Don Armando Matteo scrive sul difficile rapporto dei giovani con la fede e sulla fuga delle quarantenni dalla Chiesa. Garelli parla dell'uomo italiano in rapporto con la Chiesa e lo presenta positivamente ancora con molte ricchezze di valori. Sta emergendo una fede più dubbiosa che certa, il grado di fiducia degli italiani nella Chiesa c'è ma con riserve. C'è dubbio sui grandi temi etici, c'è bricolage religioso, aumentano quelli che aderiscono ad altre fedi, o sono senza fede. Crescono molti senza credenza alcuna. La parrocchia è un'istituzione al di sopra di ogni sospetto. Grande è l'impegno dei Papi, scarso quello dei vescovi, le parrocchie e i preti non si toccano. Per questo è difficile il radunarsi attorno alla Chiesa locale. Molte persone si dicono cattoliche pur vivendo in un mondo che non è più religioso. In Italia la religione ha perso il vincolo dell'osservanza, ma ognuno lo segue a piacimento. In questo tempo il paese reale guarda con nuovo interesse al protagonismo pubblico nella Chiesa. Questo i giornali non lo dicono ma la gente lo sa.

**Conclusioni.** Per la sfera pubblica si riconosce alla Chiesa il suo volontariato e riserve sulla dottrina cattolica, si vuole una chiesa presente, ma silente. Non si vuole che la chiesa parli su certi comandamenti. Non c'è un ambiente culturale omogeneo, ma il paese è attraversato da correnti di scetticismo su amore, famiglia, diritti soggettivi, nuovi pregiudizi stanno nascendo, che vedono la chiesa repressiva e illiberale, nemica della natura e dei bisogni. Su questo la Chiesa oggi deve essere attenta per poter comunicare con l'uomo di oggi. La crisi chiesa può dipendere al mondo di oggi ma di più dipende dal nostro stesso annuncio, occorre riprendere uno slancio missionario, missionario.

Oggi c'è bisogno di una chiesa più aperta che partecipa, puntare molto sulla formazione dei laici, l'Az. Catt. va bene, ma va scemando, i movimenti non l'hanno saputa sostituire. Bisogna tornare a investire sul laicato e deve riscoprire nelle sue pieghe le grandi risorse che ancora possiede.

**UNIONE APOSTOLICA CLERO. XXIII Convegno Nazionale 2012.**

**Assisi 21 - 24 novembre 2012.**

**La missione della Chiesa in un mondo che cambia.**

**Seconda relazione: La missione della Chiesa: dalle origini ai nostri giorni.**

Prof. d. NUNZIO CAPIZZI,

docente di teologia dogmatica nello Studio S. Paolo di Catania.

e nella Pontificia Università Gregoriana.

Intendiamo la missione della Chiesa come servizio al vangelo.

1. Linee introduttive in prospettiva storica. Si possono considerare diversi modi di intendere la missione o secondo gli ordini religiosi o i compiti di annuncio che si sono assunti. Io seguirò il cammino proposto da G.P.II in RM 34, non è possibile pensare a barriere all'interno della missione pastorale, B.XVI in PF è necessario un più convinto impegno ecclesiale per la gioia del credere e annunciare il vangelo. E nel messaggio conclusivo del recente sinodo si dice di ravvivare la fede in contesti che ne ostacolano il messaggio.

È presente un atteggiamento apatico oggi nella pastorale, si amministra ciò che si ha già, annunciando il vangelo ai vicini, senza vivere la missionarietà, dell'arc. di Magonza Leman, che dice: quanti pagani abbiamo oggi nei nostri territori, quanti pagani abbiamo portato a Cristo. Con Paolo VI si iniziò a parlare di evangelizzazione ma noi continuiamo a trattare tutti da cristiani, ma la navata è vuota e il presbiterio è pieno. Si sono curate le anime ma non la pastorale, ma l'evangelizzazione è il principale ufficio del popolo di Dio. Quindi il confronto con la missione deve fare pensare sulla Grazia della Chiamata, la Conversione e la Presenza.

**La Grazia.** Il Signore ha dato a tutti la Grazia per andare e annunciare il vangelo, nel guadagnare il maggior numero possibile, è una grazia ricevuta da vivere nella certezza che la Grazia agisce, la vocazione alla Santità è legata alla Chiamata e alla Missione. Paolo dice nell'inizio della lettera ai romani: apostolo per chiamata con la grazia di lui ... Essere in cammino come Paolo farà sempre parte dell'esistenza cristiana. Paolo questa coscienza la fa affiorare sempre.

**La chiamata.** Paolo dice io sono apostolo per chiamata, per grazia, c'è una grazia all'origine per annunciare il vangelo, allo scopo di mettersi al servizio del vangelo, c'è una grazia all'inizio dell'apostolato, per mezzo di Lui abbiamo ricevuto la grazia di essere missionari al servizio del vangelo. Essere personalmente toccato dalla grazia ha determinato tutto quello che poi Paolo ha fatto al servizio del Vangelo. Questo è importante per noi, la grazia iniziale. È importante dal punto di vista pastorale scommettere sulla formazione dei formatori anzitutto, ma anche la formazione del popolo di Dio. La grazia della missione è legata alla chiamata alla santità.

**La Conversione.** B XVI il 7 ottobre ha detto che la chiamata alla santità ci invita a guardare al peccato di tanti cristiani, la grazia di Dio incontra la fragilità umana, è importante allora la conversione, Paolo in 2 Cor dice la nostra lettera siete voi, Paolo VI nella EN dice la testimonianza di una vita autenticamente cristiana è un autentico mezzo di evangelizzazione. Il cristiano non deve essere tiepido, se siamo testimoni la nostra testimonianza rimanda alla fedeltà al vangelo e Paolo VI diceva che ci deve essere un serio esame di coscienza dei fedeli. La testimonianza a Gesù Cristo deve riproporre la Parola detta

da Gesù Cristo: l'apertura verso l'altro che si fa incontro, la capacità del testimone di essere pervaso dalla parola di Dio fino alla rinuncia dell'affermazione di sé.

Questi spunti fanno interrogare sull'apertura all'altro. Abbiamo la capacità di relazionarci in modo vero con l'altro, interrogarci sulla migliore accoglienza del vangelo nella nostra vita. Il vangelo non è un'ideologia è una persona è una sequela è una testimonianza, è questo che colpisce. La stessa cosa è per l'annuncio del vangelo, è una cosa che affascina. Oggi non si riesce a dare colore al vangelo. Diceva Ratzinger prima di diventare papa: C'è un grigio pragmatismo del vangelo che logora la fede e alla fine sostituisce pure il vangelo. GPII il vangelo porta alla conversione. Allora è importante la formazione: voi siete la lettera scritta, la direzione spirituale, portare le persone a vivere secondo la forma del santo vangelo in una maggiore fedeltà al vangelo.

**La Presenza.** Il CJC ha recepito dal Concilio che l'evangelizzazione è il compito fondamentale di tutto il popolo di Dio in quanto credente, come tale è evangelizzatore. L'annunciatore è la Presenza (vado in piazza dai giovani). Come trasmettere la presenza di Cristo se neanche ci crediamo noi? È il problema decisivo della trasmissione, non il metodo o le tecniche o la strategia, non dipende da noi e questo condiziona e porta a vedere la chiesa come opera nostra, non come opera di Dio, invece che lamentarci sulla non produttività della fede, osserviamo l'arte di Gesù pedagogo della fede, lo stile umano di Gesù come conquista, guardiamo al modo di fare di Gesù, guai a me se non annuncio il vangelo dice Paolo. Parlare di missione in termini galileiani ci porta a confrontarci con Gesù e i suoi testimoni, i martiri monaci di Algeria, o Charles de Foucauld, sono stati la Presenza, pensare la comunicazione della Parola salvifica in relazione alla Parola di Gesù.

**Conclusioni.** La nostra parola come annunciatori da dove sorge? San Paolo dice abbiamo un tesoro in vasi creta per capire che la Parola viene da Gesù, ho creduto e perciò ho parlato. L'origine delle parole di Paolo è nel suo credere, per noi è così? L'esperienza di questi santi ci aiuta a pensare sulla nostra conversione e la Presenza. Questo ci aiuta per rileggere LG 8 e AG 5, la via della Chiesa legata a quella di Gesù, come Cristo ha compiuto la sua missione nella povertà, così anche la Chiesa ha bisogno di risorse, ma non cerca la gloria umana, la missione della Chiesa continua la missione di Cristo, la strada della povertà, del servizio, della missione fino alla morte.

### **PREGHIERA QUOTIDIANA UAC.**

Signore Gesù, ti ringraziamo per averci scelti, anche se indegni, per il tuo santo servizio.

Animati dal desiderio di servire la Chiesa,

ti supplichiamo di darci la perseveranza nei nostri propositi

e di farci cogliere ogni giorno di più l'essenza della nostra vocazione:

della fede e dell'obbedienza, del fervore pastorale e di una pietà profonda;

ma soprattutto l'essenza di quella carità, che ti permetta di dilatarti in noi

come sacerdote e pastore, che col Padre e lo Spirito vivi nei secoli.

O Madre e Vergine Maria, aiutaci a realizzare in noi questa forma di vita e fa' che insieme con tutti i diaconi, i presbiteri e i vescovi operanti nelle varie parti della terra, diventiamo Chiesa veramente apostolica, sempre più fervente e luminosa. Amen.